

Per la difesa delle colture biologiche solo agrofarmaci registrati

Dal 23 febbraio sono vietati i prodotti fitosanitari senza registrazione

>> di Alessandro D'Elia

Con la legge n.29 del 25-1-2006 il Parlamento ha abrogato i commi 1 e 2 dell'art. 38 del DPR 290/01. In base a questi commi era possibile commercializzare nel nostro paese prodotti fitosanitari elencati nell'Allegato IIB del Reg. Cee n.2092/91 senza autorizzazione ministeriale, in particolare per i prodotti naturali (estratti vegetali e microrganismi).

Ora invece, dal 23 febbraio 2006, data di entrata in vigore della legge, non è più possibile vendere (e quindi utilizzare) per la protezione delle colture biologiche prodotti fitosanitari senza la registrazione.

Si è risolta così l'annosa questione sulla regolarità dell'impiego di prodotti per la difesa in agricoltura biologica senza la registrazione presso il Ministero della salute. L'art. 38 del DPR 290/01 prevedeva la

possibilità di impiegare senza registrazione, quando non venduti con denominazione di fantasia, i prodotti presenti nell'allegato II B del Reg. 2092/91 (e successive modifiche) e nell'allegato 2 dello stesso DPR 290/91. Questa norma, però, era in netto contrasto con la normativa comunitaria. Il nostro Paese ha deciso di risolvere la questione anche in base alle richieste dell'Unione Europea, che aveva presentato all'Italia una procedura di infrazione, già minacciata in precedenza. Alla scadenza della legislatura il Parlamento ha provveduto quindi, sotto la pressione comunitaria, ad abrogare i primi due commi dell'art. 38 del Dpr 290/01. In questo modo si tornerà alla situazione precedente al 2001, cioè all'obbligo di impiego di prodotti commerciali registrati e alla validità della nota del Ministero agricolo del maggio 1998, che

escludeva dalla definizione di fitofarmaci alcune sostanze incluse nell'allegato II B del Reg. CEE n. 2092/91. A partire dal 23 febbraio 2006, come detto, i prodotti senza la regolare registrazione sono da considerarsi illegali e quindi non si possono più vendere né utilizzare come agrofarmaci nella difesa delle produzioni biologiche. Nella sostanza non è cambiato molto in termini di disponibilità di prodotti commerciali regolarmente registrati. Di fatto, con l'abrogazione dei due commi, tutti i prodotti più importanti ed efficaci presenti nell'allegato II B del Reg. CEE 2092/91 sono coperti da registrazione. Per evitare provvedimenti sanzionatori, si raccomanda di controllare prima dell'utilizzo se sull'etichetta del prodotto fitosanitario che si vuole utilizzare, esiste il numero di autorizzazione a conferma dell'avvenuta registrazione del prodotto presso il Ministero della Salute. Allo stesso tempo, anche se con enorme ritardo, chi ha la responsabilità di fare assistenza tecnica in agricoltura biologica deve dare una maggiore e più veloce informazione sulla situazione che si è ora determinata, tenendo conto che la difesa per la maggior parte delle colture più a rischio fitosanitario è ormai in fase avanzata. Si aspettano inoltre disposizioni del Mipaf su come risolvere il problema delle giacenze dei prodotti in magazzino, conformi all'art. 38 del Dpr 290/01, cioè non registrati e quindi, al momento attuale, inutilizzabili. Più in generale, si spera di arrivare quanto prima a un nuovo quadro normativo che tenga conto delle nuove strategie di difesa in agricoltura biologica e dei problemi che incontra chi deve immettere sul mercato i nuovi prodotti.

TECNOFLASH

OLI ESSENZIALI CONTRO LA PERONOSPORA DELLA PATATA

Alcuni oli essenziali vegetali, come quelli di origano o di lavanda, potrebbero essere usati efficacemente come fungicidi nella lotta alla peronospora della patata. Il migliore in laboratorio si è rivelato l'olio di origano. In un eventuale impiego in campo, questo olio potrebbe essere usato insieme a microrganismi utili. Aspetti negativi sono l'alta volatilità di questi oli e la possibilità di ustioni sulle foglie in caso di dosaggio eccessivo. [fonte www.ars.usda.gov]



LE ROTAZIONI, LA SCOPERTA DELL'AMERICA

Secondo uno studio dell'Ars, il servizio di ricerca del ministero dell'agricoltura degli Stati Uniti, se gli agricoltori vogliono mantenere le qualità del suolo devono tornare a rotazioni estese di cereali e foraggiere. Lo studio dimostra che rotazione lunghe, di almeno cinque anni, in cui siano previsti almeno per tre anni coltivazioni di foraggiere, oltre a mais e soia, danno come risultato un suolo molto migliore della monocoltura di mais o di una rotazione biennale tra mais e soia. Non basta: lo studio ha dimostrato che le rotazioni di lungo periodo sono più redditizie della monocoltura di mais. Visto che le rotazioni erano già state descritte da Virgilio al tempo dell'imperatore Augusto, è proprio il caso di applaudire alla "scoperta dell'America".



LE FARAONE LO FANNO MEGLIO

La provincia di Modena ha ripetuto anche quest'anno un progetto di lotta alle cavallette con l'impiego delle faraone, uno dei migliori predatori di questi insetti che stanno colpendo le coltivazioni in parecchi comuni della collina. Ogni agricoltore che ha aderito al progetto potrà ricevere, pagando un contributo di un euro ad esemplare (circa il 50% del costo di un pulcinotto di faraona), cinque faraone per ettaro di coltura, fino a un massimo di cento esemplari. L'esperienza condotta l'anno scorso con 58 aziende agricole del comune di Guiglia e altri comuni limitrofi è stata positiva. Si è passati dal 7% di aziende senza danno nel 2004 al 58% nel 2005. Il principale fattore limitante è stata la predazione naturale a opera di volpi, faine, donnole e anche gatti selvatici e cani. È allo studio anche l'integrazione del programma con l'uso di altri volatili, come fagiani, pernici e starni.



ULOCLADIUM OUDEMANSII CONTRO LA BOTRITE

Ulocladium oudemansii è un fungo antagonista della botrite. È stato commercializzato con il marchio Botry-Zen dall'omonima ditta neozelandese ed è disponibile anche in Italia. Ulocladium oudemansii è un fungo saprofito non patogeno che, posto sulla vegetazione, occupa lo stesso spazio fisico occupato dalla Botrytis cinerea, fino a farla soccombere. Le spore di Ulocladium aderiscono con forza alle superfici vegetali su cui sono irrorate: non vengono quindi dilavate da piogge o rugiade mattutine. Ulocladium oudemansii è utilizzabile per la difesa dalla botrite su vite, fragola, pomodoro e melanzana. Per la vite, nelle zone a bassa pressione della malattia e su varietà meno sensibili, di solito sono sufficienti due trattamenti, il primo al 5% ed il secondo al 90% della fioritura. La dose consigliata è di 4 Kg per ettaro. In zone o stagioni ad alta pressione della malattia e in varietà molto sensibili, si aggiungono altri due trattamenti, uno durante l'accrescimento degli acini e l'altro in prechiusura del grappolo. La dose consigliata in questo caso è di 6,4 Kg per ettaro. I primi due trattamenti sono sempre molto importanti per una buona colonizzazione dell'Ulocladium che si insedia come saprofito sui residui fiorali. [fonte www.ilvinobiologico.it]



6

Rame: bastano 6 chilogrammi?

Per l'agricoltore biologico è necessario gestire bene l'uso del rame, soprattutto nel vigneto, per la difesa dalla peronospora >> di Pier Francesco Lisi

Dal 2006, come noto a chi opera in agricoltura biologica, la quantità massima di rame utilizzabile è stata ridotta al limite di 6 kg/ettaro all'anno. Questo limite pone, ovviamente, problemi soprattutto agli agricoltori biologici, perché al momento attuale il rame è ancora insostituibile nella difesa delle colture, soprattutto in alcuni casi, come quello della difesa dalla peronospora della vite.

L'impiego di prodotti rameici contro la peronospora

La strategia principale per rispettare il limite di 6 kg/ha/anno di rame metallo si basa sulla riduzione delle dosi di impiego. La scelta prevalente è quella di ridurre le dosi nel singolo trattamento, anche al di sotto delle quantità consigliate dalle case produttrici.

In un'ipotesi di lavoro che prevede trattamenti di 50 g/Cu/hL, pari a 500 g/ha, si può arrivare a dodici trattamenti all'anno, che in annate normali consentono di controllare bene la peronospora. Se l'andamento climatico è molto negativo, invece, i problemi possono essere più seri.

A parità di dosi di rame metallo impiegate, non sembrano esserci sostanziali differenze tra i vari formulati utilizzati (idrossido, ossicloruro, solfato). Sono invece da escludere formulati tradizionali come la poltiglia bordolese.

Esistono già in commercio dei formulati a base di rame studiati per ridurre le dosi di impiego del metallo. Si tratta, ad esempio, di prodotti a base di idrossido e addizionati con bentonite, che migliora l'efficacia del rame, senza accentuarne la fitotossicità. Altri pro-

dotti a basso dosaggio presentano il rame in combinazione con alcoli terpenici. Inoltre, sono disponibili composti che, attraverso una riduzione progressiva delle particelle di rame, migliorano l'efficacia a parità di dosi impiegate.

Sono stati sperimentati, senza successi significativi, vari prodotti alternativi al rame o coadiuvanti della sua azione, come preparati di aminoacidi, alghe, argille acide e microrganismi, ma l'unico che si è dimostrato efficace è il fosfito di potassio. Questa sostanza, però, usata come concime fogliare, non è al momento utilizzabile nel biologico per la difesa antiperonosporica. Da più parti si auspica una sua autorizzazione a livello europeo. A titolo informativo, ricordiamo che negli Stati Uniti è stato registrato un microrganismo utile che sarebbe efficace contro le varie forme di peronospora, ma ancora non ci sono dati sperimentali sufficienti.

Strategie di lotta

In attesa di trovare un'alternativa al rame, quindi, l'unica strada percorribile è quella di gestire l'uso nel modo più razionale possibile. È di fondamentale importanza l'attenzione ai vari aspetti della difesa: le scelte di impianto; la gestione della vegetazione per favorire la ventilazione; lo studio dell'andamento del parassita; l'adozione di modelli previsionali efficienti. Un altro aspetto importante è la distribuzione ottimale dei prodotti, per massimizzare la copertura e la persistenza dei trattamenti a dosaggio ridotto. È importante, a questo proposito, il controllo e la taratura delle macchine irroratrici. È da ricordare, infine, che trattamenti a dosaggio ridotto ma più frequenti assicurano una migliore copertura della vegetazione in crescita.

